

La Sicilia 11 luglio 2001

Una banda di usurai a conduzione familiare

SCIACCA - Incastrati da sei banconote da 500 mila lire. Carmela Ciaramitaro e Giuseppe Frenna, suocera e genero, rispettivamente di 54 e 28 anni, sono finiti in manette qualche secondo dopo aver ricevuto da un piccolo imprenditore 3 milioni di lire in contanti, denaro corrisposto a titolo di interesse per un precedente prestito concesso a tassi elevati.

La donna è originaria di Porto Empedocle, ma da parecchi anni risiede a Sciacca. L'uomo è originario di Agrigento, con residenza a Favara; ma con domicilio nella città termale, nella stessa casa della suocera, dove abita con la moglie e un figlio piccolo.

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Sciacca, Francesco Paolo Marinaro, sono cominciate 4 mesi fa, durante gli accertamenti che la Guardia di Finanza, della città termale stava eseguendo nell'ambito di una precedente inchiesta antiusura che aveva portato in carcere una decina di persona. Una delle vittime dell'attività di strozzinaggio ha messo i finanzieri sulle tracce di Carmela Ciaramitaro e del genero.

La donna è pensionata, l'uomo fa l'operaio. Sabato scorso l'epilogo di una lunga serie di indagini. L'imprenditore si è recato nella casa dei due, in località Foggia, alla periferia del centro abitato, luogo fissato per il trasferimento ai presunti usurai di una somma di tre milioni di lire corrisposta a titolo di interesse. Il denaro, sei banconote da 500 mila lire, era appena finito nelle tasche di Giuseppe Frenna, quando nella casa hanno fatto irruzione gli agenti delle Fiamme Gialle, agli ordini del tenente Jonathan Pace, che hanno colto i due in flagranza di reato. Ciaramitaro e Frenna dovranno rispondere del reato di usura ed estorsione.

Secondo i risultati dell'attività investigativa, le persone arrestate concedevano prestiti ad interessi del 120 per cento annuo e in alcuni casi avrebbero pure minacciato i soggetti usurati. Nell'ambito delle perquisizioni domiciliari, i finanzieri hanno rinvenuto nella casa 5 milioni e 200 mila lire in contanti, 300 dollari statunitensi, 6 libretti al risparmio, un fucile e oltre 200 monili in oro per un valore di oltre 150 milioni di lire che sono presumibilmente frutto di estorsioni ed usura. Ulteriori indagini patrimoniali si stanno svolgendo in queste ore nei confronti delle due persone. Accertamenti anche nei riguardi della moglie di Giuseppe Frenna che allo stato attuale non risulta far parte dell'organizzazione a tipico carattere «familiare».

Giuseppe Recca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS